

Il Tour chiude sugli Champs Elysées

La cronometro ribadisce la gerarchia dei valori: lo spagnolo vince davanti a Bugno e Lemond, Chiappucci respinge l'assalto di Mottet e si piazza quarto, conservando il terzo posto in classifica. Oggi passerella finale verso Parigi

Indurain, ça va bien

È fatta. Ogni residuo dubbio è fugato. Il Tour è dello spagnolo Miguel Indurain. Con pieno merito. Anche nell'ultima cronometro, prima di andare a Parigi per la tradizionale sfilata sui Campi Elisi, lo spagnolo ha ottenuto il miglior tempo precedendo Bugno, Lemond e Chiappucci. Querst'ultimo, comunque, si è assicurato il 3° posto precedendo Charly Mottet che lo minacciava.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

MACON. Niente da fare, riponiamo nelle tasche i cronometri. Con Miguel Indurain non c'è neppure gusto: troppo forte, troppo preciso, troppo tutto. Mai una sbavatura, mai una incertezza. Il Tour è suo, come previsto. Con lui le previsioni non si possono sbagliare. Dovrebbe essere assunto dal servizio meteorologico, sarebbe una sicurezza. Anche ieri, nell'ultima occasione per attaccarlo, lo spagnolo non ha concesso una chance. Tranquillo, composto, quasi indifferente al peso di qualsiasi responsabilità, Indurain non ha mai avuto il più piccolo sbandamento. Il percorso, 57 chilometri sulle morbide colline della Borgogna, gli si adattava a pennello e lui, nonostante il forte vento trasversale, lo ha bevuto come un vinello d'annata. Prima una partenza morbida, poi una costante accelerazione che l'ha portato a ricuperare un iniziale svantaggio su Chiappucci. Chiappucci? Sì, proprio Chiappucci, non meravigliatevi. L'italiano più

popolare di Francia, si è classificato quarto facendosi precedere solo da Indurain, Bugno e Lemond. Cioè dai migliori in senso assoluto. Meglio: Chiappucci, andando più forte di alcuni specialisti come Ekimov e Bernard, si soprattutto assicurato definitivamente il terzo posto. Charly Mottet, che lo pressava da vicino con uno scarto a suo sfavore di 9 secondi, ha rinunciato fin da subito ai suoi programmi. Dopo venti chilometri, infatti, il francese accusava rispetto a Chiappucci un ritardo di un minuto e dieci. Quanto basta per capire che non era giornata. In questo primo tratto Chiappucci, che come quasi tutti i big aveva optato per una bici con le ruote a razze e il manubrio da triathlon, è andato fortissimo: addirittura meglio di Indurain, Bugno e Lemond. Faceva quasi tenerezza: il testone che oscillava, le gambe non propriamente stilizzate, i gomiti un po' sporgenti. Sì, era brutto, anche un po'



Indurain impegnato nella vittoriosa cronometro di Macon. Per lo spagnolo oggi ci sarà la passerella sulle strade di Parigi. A destra, Lemond



Ordine d'arrivo

- 1) Indurain (Spa) 57 km in 1h11'45" (alla media di 47,665 km/h);
- 2) Bugno (Ita) a 27";
- 3) Lemond (Usa) a 48";
- 4) Chiappucci (Ita) a 1'08";
- 5) Ekimov (Urs) a 1'49";
- 6) Bernard (Fra) a 2'14";
- 7) Mauri (Spa) s.t.;
- 8) Pulnikov (Urs) a 2'27";
- 9) Idanov (Urs) a 2'32";
- 10) Mottet (Fra) a 2'40";
- 11) Mejia (Col) a 2'51";
- 12) Delgado (Spa) a 2'56";
- 13) Leblanc (Fra) a 3'17";
- 14) Maassen (Ola) a 3'32";
- 15) Leanzabarrutia (Spa) a 3'51";
- 16) Hampsten (Usa) a 3'57";
- 17) Hodge (Aus) a 4'10";
- 18) Fignon (Fra) a 4'12";
- 19) Hamelting (Ola) a 4'21";
- 20) Fondriest (Ita) a 4'32";
- 66) Bontempi a 6'47";
- 102) Cenghialta a 8'10";
- 106) Giovannetti a 8'25";
- 112) Conti a 8'43";
- 120) Elli a 9'06";
- 127) Argentin a 9'40";
- 130) Giannelli a 9'57";
- 137) Perini a 10'42";
- 138) Cassani s.t.
- 143) Gusmeroli a 11'05";
- 145) Zaina a 11'09";
- 147) Zanatta a 11'19";
- 152) Tebaldi a 12'02";
- 156) Calcaterra a 13'48";
- 157) Santoromita a 14'33".

Classifica generale

- 1) Indurain (Spa) in 96h17'44";
- 2) Bugno (Ita) a 3'36";
- 3) Chiappucci (Ita) a 5'56";
- 4) Mottet (Fra) a 7'37";
- 5) Leblanc (Fra) a 10'10";
- 6) Fignon (Fra) a 11'27";
- 7) Lemond (Usa) a 13'13";
- 8) Hampsten (Usa) a 13'40";
- 9) Delgado (Spa) a 20'10";
- 10) Rué (Fra) a 20'13";
- 11) Chozas (Spa) a 21'00";
- 12) Rondon (Col) a 26'47";
- 13) Theunisse (Ola) a 27'10";
- 14) Bernard (Fra) a 28'57";
- 15) Fondriest (Ita) a 30'09";
- 16) Roux (Fra) a 30'40";
- 17) Caritoux (Fra) a 32'39";
- 18) Camargo (Col) a 32'54";
- 29) Conti a 46'41";
- 30) Giovannetti a 47'06";
- 40) Giannelli a 1h3'52";
- 57) Cenghialta a 1h20'42";
- 59) Argentin a 1h23'21";
- 89) Tebaldi a 1h53'01";
- 91) Elli a 1h55'35";
- 93) Zaina a 1h57'38";
- 96) Bontempi a 2h00'29";
- 112) Cassani a 2h12'38";
- 120) Perini a 2h16'47";
- 131) Gusmeroli a 2h25'30";
- 141) Zanatta a 2h32'27";
- 147) Santoromita a 2h45'04";
- 149) Calcaterra a 2h48'11".

Il ciclista italiano ha vinto la maglia a pois degli scalatori

La metamorfosi del divo Claudio Da spaccone della bici a campione

Sorridenti, felici, soddisfatti. Gianni Bugno ha già digerito la sconfitta patita da Indurain. E Claudio Chiappucci non sta più nella pelle. Ha guadagnato la maglia a pois rossi (l'ultima di un italiano la conquistò Giovanni Bataglin) e ha superato in classifica il temuto Charly Mottet. Il francese doveva recuperare l'esiguo svantaggio nella cronometro, ma Chiappucci lo ha sovrastato proprio sul suo terreno.

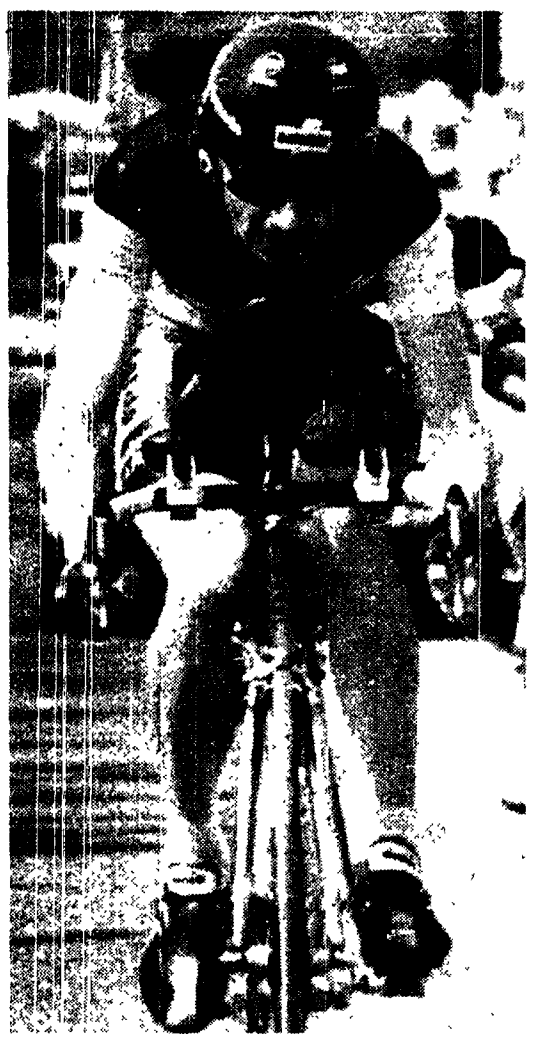
PIER AUGUSTO STAGI

MACON. Eccoli lì, assieme, come due buoni amici. Gianni Bugno è stranamente sorridente, di buon umore, ha già smaltito l'ennesima sconfitta ad opera di Miguel Indurain, il vincitore del Tour 1991. L'atleta basco della Barletto, non gli ha voluto lasciare neppure l'ultima cronometro prima della passerella finale di Parigi oggi ai Campi Elisi. A fianco del campione Claudio Chiappucci, soddisfatto come non mai per aver ottenuto un quarto posto assoluto nella cronometro di Macon, un terzo in classifica generale in barba a tutti coloro che lo davano per spacciato nel duello contro il tempo con Charly Mottet (alla partenza di Lugny il francese aveva un distacco in classifica generale di soli 9", n.d.r.) e per aver riposto in valigia la maglia a pois rossi tornata in Italia dopo dodici anni (l'ultimo fu Giovanni Battaglin). «Senza contare il premio combattività

aggiunge il Chiappa con orgoglio». Il mio dovere penso di averlo fatto sino in fondo, anche oggi, in una cronometro che poteva costarmi il terzo posto assoluto, anche se non ho mai temuto Mottet: nella maxicronometro di Alencon, nonostante una prestazione disastrosa, a Mottet gli rifilai quasi due minuti... «Io invece speravo proprio di poter portarmi a casa questa vittoria - dice con un pizzico di rammarico Bugno -. Sarebbe stato come ingerire uno zucchero dopo aver bevuto amaro. Invece Indurain è stato fortissimo, anche se la differenza tra me e lui nelle prove contro il tempo è una questione di secondi non di minuti come è avvenuto nella maxicronometro di Alencon. Ma dove pensa di aver perso questa cronometro? È difficile da dirsi, penso di aver pedalato piuttosto bene, anche se nella prima parte non ho spinto sempre a fondo come avrei voluto. A metà corsa, attomo

al chilometro venticinque ho commesso anche un piccolo errore, che mi è costato una decina di secondi: in una curva, piuttosto secca, sono arrivato troppo lento e di fronte a me si è presentato uno strappo piuttosto secco, che mi ha costretto a ripartire quasi da fermo. Ma Parigi val bene un secondo posto? «A questo punto sì. Salire sul podio della corsa a tappe più importante del mondo è sempre una buona cosa, anche se resta il rammarico di essere arrivati molto vicino alla maglia gialla e non esser riuscito a indossarla: non ho mai vestito la maglia gialla e un giorno voglio proprio sentire sulla pelle come sta». «A è bellissimo, te lo assicuro», dice prontissimo Chiappucci. «Purtroppo, cosa si prova a vincere un Giro d'Italia? - chiede -. «Cosa vuoi, è passato così tanto tempo...». Ma senta Bugno, come mai Chiappucci, da antipasto del gruppo, da questo Tour ne esce come vincitore morale? «Ma Claudio è stato davvero bravo: come si fa a non parlare con ammirazione? Certo, lui fino all'anno scorso prendeva tutti di petto, era quel che si dice un bizzarro, un corridore un tantino burbero. Adesso però ha preso coscienza anche lui del suo nuovo ruolo di corridore di livello, ed è il numero due al mondo e si comporta di conseguenza. Insomma prima Claudio faceva il pistola per il gusto di farlo, a Milano si dice fare il

pirla, oggi è un corridore a cui bisogna portare rispetto, ma anche lui è molto cambiato». È vero Chiappucci che lei in gruppo non la più... il pirla? «Cosa vuoi che ti dica, che è vero? Bene, allora oggi non sono più considerato lo stupido del villaggio. In verità loro sono venuti verso di me, mi hanno capito, e anch'io mi sono avvicinato a loro». A loro chi? «A Bugno, Lemond, Fignon, Indurain, all'aristocrazia del ciclismo mondiale». Senta Chiappucci, lo sa che se lei fosse andato così forte nella cronometro di Alencon, forse il suo Tour sarebbe andato diversamente. «Purtroppo allora sono andato molto piano, se poi a questo si aggiunge che non avevo utilizzato stupidamente la bicicletta da cronometro e avevo montato dei rapporti sbagliati, si può facilmente capire dove sia da ricercare il fallimento di quella giornata». Bugno pensa ad una sua grande corsa a tappe, lei ritiene ancora che il modo migliore sia quello di correre, correre sempre da gennaio a novembre? «Ognuno ha il suo fisico ed è giusto che faccia delle scelte: io prima di lasciare la strada vecchia per quella nuova devo avere delle ragioni che mi inducono a cambiare. No, io in questo Tour ho patito veramente il giorno 16, quando da Saint-Herblain ci si trasferì in aereo a Pau. La verità è che a me i giorni di riposo mi logorano terribilmente».



Gianni Bugno, secondo a cronometro e nella classifica generale

Trionfa in giallo dopo Bahamontes, Ocana e Delgado

Cinquemila dalla Spagna per festeggiare Miguelon

MACON. La grande festa è iniziata. Dalla Spagna stanno giungendo con ogni mezzo. Oggi a Parigi sono attesi almeno cinquemila tifosi di Miguel Indurain. Un trasferimento di massa per festeggiare l'uomo nuovo del ciclismo mondiale, colui che per la quarta volta nella storia, dopo Bahamontes, Ocana e Delgado è riuscito a riportare in Spagna la maglia gialla della più importante corsa a tappe del mondo. Ieri a Macon, dopo il trionfo nella prova contro il tempo, un folto gruppo di aficionados baschi hanno cantato sino a tarda notte le gesta del loro campione. Ragazzo timido, addirittura schivo, Miguelon sta assaporando suo malgrado il gusto di un'improvvisa e enorme notorietà. «È bello poter vivere e far vivere tali emozioni - dice l'impenetrabile Indurain, per l'occasione con gli occhi lucidi -. Vincere un Tour per un corridore è tutto». Una cronometro da grande specialista, per legittimare una vittoria che da una settimana nessuno ha pensato di negargli. «È partito per fare una buona gara, ma non credevo di poter vincere. Volevo solo limitare i danni - ha aggiunto -. nenevo che il favorito fosse Gianni Bugno, e invece mi sono trovato a far meglio dell'italiano, al quale

però vanno tutti i miei complimenti per come ha saputo lottare in questa corsa». Ma Miguel Indurain, l'uomo di ghiaccio, non ha tremato per la paura neppure una volta? «L'unica vera crisi che ho patito è stata a Morzine, ma in quella circostanza sono stato bravo a camuffare il mio disagio e nessuno ha osato attaccarmi: meglio così». Da un vincitore a un vinto, Greg Lemond. Partito ancora una volta con i favori del pronostico, il trentenne americano non ha dovuto alzare le bandiere bianca strada facendo, ricacciato indietro da quelle grandi montagne dove in altre occasioni aveva costruito le sue vittorie più belle. «Qui a Macon ho disputato una buona cronometro, ci tenevo molto per onorare la corsa più bella del mondo - spiega il californiano -. Purtroppo per me questo Tour è stato piuttosto amaro, perché sono arrivato alla Grande Boucle, abbastanza esaurito, dopo aver disputato un Giro d'Italia, molto duro, nel quale si è corso a grandissimi livelli». In futuro sarà sempre il Tour ad essere in cima ai pensieri di Greg Lemond? «Questo è sicuro, perché il Tour è tutto. Ad ogni modo è giunto il momento di cominciare a pensare anche a vincere qualcosa delle grandi clas-

siche come la Milano-Sanremo o la Parigi-Roubaix: il mio '92 sarà certamente incentrato anche su queste corse, oltre che al campionato del mondo, logicamente. Una volta compromessa la classifica generale non ha mai pensato di abbandonare la corsa? «Sì, ci sono andato molto vicino a Morzine, quando ero staccatissimo dal gruppo, ma quando ho visto dietro di me, una serie infinita di fotografi e giornalisti che non attendevano niente altro che io mi fermassi, non ho voluto dare loro questa soddisfazione. Ho deciso di stringere i denti e di tirare diritto per la mia strada». In tarda serata intanto è arrivata la notizia di un caso di «doping». A finire nelle maglie del controllo medico è stato il colombiano Montoya, risultato positivo dopo la frazione Morzine. Un brutto episodio che su questo Tour è stato piuttosto amaro, perché sono arrivato dalla Cdm dell'intera squadra della Pdm, dieci giorni fa. Anche per la formazione olandese si parlò di un presunto caso di doping quale motivo dell'abbandono. Un'accusa che però è stata successivamente smentita dal responsabile medico della Pdm che ha attribuito il malore collettivo dei corridori a un'infezione causata dal virus della salmonellosi. □P.A.S.

LA COMUNICAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' IN ITALIA

Festa Nazionale de l'Unità Bologna 30 agosto 22 settembre 1991

PROGRAMMA SEMINARIO

MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 1991
La comunicazione di una organizzazione complessa, sistema comunicativo e pubblica amministrazione. Strategie e tecniche.
Relatore: Prof. Augusto Morello
Presidente comitato scientifico Associazione Italiana per gli studi di Marketing

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 1991
La funzione delle relazioni esterne.
Relatore: Dott.ssa Elena Salem
Collaboratrice Corriere della Sera / Bridge Milano

Parlare in pubblico: la comunicazione efficace.
Media training: come gestire le interviste.
Case history: analisi critica di alcune interviste televisive di personalità famosa.
Relatori: Dott. Antonio Canino e Dott. Giampaolo Azzioli
METHODOS Milano

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1991
Come gestire le sponsorizzazioni degli Enti Locali: necessità o opportunità.
Relatore: Dott.ssa Marina Ceravolo
Coautrice del libro "Per sponsorizzare"

La comunicazione di servizio.
Case history: la strategia di comunicazione dell'Azienda Elettrica di Milano.
Relatore: Dott. Roberto Vallini
Direzione Relazioni Esterne AEM

VENEDÌ 6 SETTEMBRE 1991
Il diritto all'informazione: comunicazione istituzionale e marketing pubblico.
Relatore: Prof. Giorgio Grossi
Università di Torino

Dalla grafica alla comunicazione.
Case history: la comunicazione di un Ente Locale di medie dimensioni.
Relatore: Massimo Dolcini
Art director M&M

Il seminario si svolgerà da martedì 3 a venerdì 6 settembre con due lezioni al giorno dalle ore 15.30 alle ore 19.30 presso la sala appositamente allestita.
Per partecipare al seminario è obbligatoria l'iscrizione. La segreteria organizzativa è a disposizione per ogni informazione.

Segreteria c/o Avenida viale Gramsci 43 41100 Modena tel.059/31284-314467 fax 059/450098